

La Rai punta sulla coppia Boldi-Falchi. Intanto Mediaset si «arma» con Scotti e Estrada. Un po' di giochi e molte citazioni

Nelle foto in alto Pippo Baudo, Enrico Montesano e Teo Teocoli. A destra Anna Falchi e Natalia Estrada. In basso Gerry Scotti e Massimo Boldi



**Pippo Baudo non s'è "tirato su"**

Chissà se rivedremo Pippo Baudo in un altro varietà, oppure se cercherà di tirar fuori dal cappello l'uomo che inventò la televisione - una trasmissione tutta nuova. Fatto sta che l'ultimo suo varietà non è andato niente bene, ed è stato chiuso prima del tempo. Ironia della sorte, si chiamava proprio «Tiramisù».



**Enrico Montesano flop d'autunno**

È stato il flop del 1997, era il varietà dei varietà, «Fantastico Enrico» abbinato alla Lotteria di Capodanno. Ma Enrico Montesano non ce l'ha fatta. Scarsa convinzione, ruggine nei meccanismi che dovevano collegare l'one man show, lo spettacolo di un uomo solo, con la gara televisiva per vendere i biglietti.



**Teo Teocoli addio faccia tosta**

Anche Teo Teocoli s'è avvicinato al varietà di prima serata, non troppo convinto. E l'abbandono di Claudia Koll - prima di cominciare - non era servito a placare i suoi dubbi, d'essere in una pelle non sua. «Faccia tosta» non è andato bene, e Teo non vuole riprovarci con «TALTANIC», nonostante ci sia l'amico Boldi.

ROMA. «Speriamo che non muoia mai!». Natalia Estrada, viso e corpo minuti, dentro pare di scorgere un filo di tenace volontà mediterranea. È al debutto in un nuovo varietà (domani sera, ore 21.00 su Canale 5), e come potrebbe non amarlo? «A me piace proprio, mi piacciono gli ingredienti del varietà: balletto, ospiti, comicità, buonumore. È giusto che si evolva, ma è giusto che ci sia la scelta per il telespettatore, ci vuole il gioco più banale e il varietà più intelligente». Vedremo su quale crinale si collocherà questo *Scopriamo le carte*, che Natalia condurrà insieme a Gerry Scotti. La scheda lo definisce un «gioco talk», per dire che c'è gioco (in studio e da casa, come può mancare) e ci sono ospiti che parlano. Un programma a scatole cinesi, perché gli otto ospiti di ogni sera faranno una specie di «Mercante in fiera» con Gerry, ma l'acquisto o meglio la conquista della carta vincente farà emergere un personaggio che ha fatto la storia del cinema (prima puntata) o dello sport, tv, musica, bellezza. E dentro il personaggio si leggeranno tematiche più «serie» sulle quali gli ospiti in studio, se vorranno...

Ha mai sofferto d'omosessualità? sogna di chiedere Gerry Scotti, che sul varietà ha sue, filosofiche opinioni: «La morte del varietà è un tema ricorrente, e se esiste un signor Varietà... gli stiamo allungando la vita». Poi: «È nato per dare una pausa di evasione, per non pensare ai problemi di ogni giorno... se ci mettiamo dentro il pensatino, non funziona più». Qualche problema c'è. «Perché se uno cercava il varietà per vedere le gambe delle ballerine, il varietà è superato dagli spot pubblicitari; e così la provocazione, perché sentiamo al telegiornale di matrimoni di gay, messe nere, pedofilia... mio figlio di sei anni, mi fa certe domande, che m'imbarazzo a rispondere. La televisione ha splittato tutti i generi di varietà».

Tanto di guadagnato per Cristiano Minellone, autore con Massimo Pasquali di *TALTANIC*, che debutterà sabato 8 maggio su Raidue, con Massimo Boldi e Anna Falchi protagonisti. Lui, dice, ha costruito il programma proprio per affon-

# Varietà Tv Ma non era morto?

## Stelle, balli e gags Canale 5 e Raidue di nuovo in pista

dare tutti i generi televisivi. «Questo programma - dice - è la nave su cui idealmente vengono messi tutti i fenomeni televisivi del secolo che noi speriamo vadano tutti a fondo...». Filo conduttore le imitazioni di Boldi e di Anna Falchi che, dice Minellone, «ha rivelato uno spirito incredibile», e si cimenta in gag e scenette come non avesse fatto altro tutta la vita. E un bel concorso di imitatori, che serve agli autori proprio per affossare vieppiù il varietà e financo la sua imitazione. «Si scontrano volutamente sulle stesse canzoni, per dire che tutti gli imitatori fanno le stesse imitazioni: imitano Beppe Grillo e Claudio Baglioni, Celentano e Renato Zero», se la ride Minellone. E che serve, il concorso, a coinvolgere il pubbli-



Cristiano Minellone

co-feticcio, senza le di cui telefonate nulla in tv pare poter sopravvivere. Anzi, in questo caso e seguendo una voga generale, senza il cui teletvoto la torta è senza caramello. «Il pubblico voterà l'imitazione migliore», conferma l'autore. «Il pubblico voterà il suo mito», conferma Gerry Scotti.

Insomma alla fine, almeno su due pilastri della nuova stagione di varietà (primaverile), Gerry Scotti e Boldi-Minellone concordano: ci vuole una bella ragazza, e ci vuole, ci vuole assolutamente il gioco. Anche se le loro idee televisive, per il resto, sono assai divergenti. «Ci vuole sempre qualcosa, nel varietà, che ci possa armonizzare nella finalita': distogliere l'attenzione della gente da tutte le preoccupazioni

della settimana... il varietà per la tv elettrodomestico. Se invece diamo altre valenze alla tv...» (Gerry Scotti). «Sono andato via da Mediaset perché in Rai si riesce a fare dei programmi, a costruirli in équipe, e non messi addosso ad un conduttore. Spero che finalmente nasca una tv intelligente» (Cristiano Minellone, autore di in passato di programmi come *Premiatissima*). E quanto alle ragazze, non è scomodo essere sempre «la partner di», chiedo a Natalia Estrada. «È sempre un po' maschilista la nostra tv», ammette la showgirl, che non è soltanto una bella ragazza, ma studia danza da quando aveva 10 anni e a *Teletino* ha condotto anche dirette sulle elezioni: «È l'uomo che fa il padrone di casa, e la donna l'asseconda. Per me va bene questo ruolo perché devo essere un elemento di disturbo, come io d'altronde sono. Sono un po' birichina, ho bisogno di qualcuno che mi freni, che mi dica: questo non lo puoi dire! Il conduttore invece deve essere scherzoso, di bella presenza... ma anche avere un certo peso: è certo Gerry, un certo peso ce l'ha».



Natalia Tarantini

Natalia Tarantini



## L'INTERVISTA È con Anna Falchi in «TALTANIC» Boldi: «E ora farò Di Caprio»

L'attore imiterà il mago Otelma e «blobberà» le altre trasmissioni televisive.

ROMA. «Non è un varietà, è un controvarietà... è un blob del varietà», proclama Massimo Boldi, in prova a Milano per *TALTANIC*, prima di tre puntate il prossimo venerdì, 8 maggio. «Voglio farlo affondare, il varietà - trucidare - con lo stesso iceberg col quale è affondato il transatlantico».

«Perché mai tanta crudeltà, anche lei è vissuto di varietà!»  
«Perché ormai è tutto esagerato... programmi esagerati, reti esagerate, satelliti esagerati. Come si fa a fare qualcosa di nuovo?».

**Lo chiedo a lei, appunto.**  
«Ecco, ho pensato che allora è meglio fare una vera imitazione, co-

me le borse Vuitton... che uno se le compra, perché sono uguali. E perché se le può permettere».

**Sempre con i maghi?**  
«Il mago di Napoli non lo rifarò, è superato, allora era un Eduardo cialtrone... oggi si sono raffinati un po' tutti quanti, non li vede nei salotti televisivi? Sono dei manager... questo mago sarà vicino al mago Otelma... farà previsioni sul futuro. Ma dirà che non v'è certezza... l'unica cosa che rimane veramente in piedi è la figa».

**L'ha detto lei, sia chiaro...**  
«Il mondo si basa soltanto su questa cosa, parliamoci chiaro!»  
E per questo che ha voluto Anna

**Falchi accanto a sé? Non è un po' offensiva la cosa?**

«No, perché Anna è bella, spiritosa, brava simpatica... ed è molto, molto molto buona».

**E che cosa farete, insieme?**  
«Io farò Di Caprio, con la canzone di Celine Dion. Anna farà Kate Winslet. Ci abbracceremo sulla tolda della nave... ma la canzone sarà in polacco e in sardo, con la voce di Peppino Di Caprio».

N.T.

## Il regista critica i «vittimisti» italiani. Ma Francesca Archibugi vede nero: «Il nostro cinema? È in rovina» Moretti attacca: «Ombelicale il mio film? Però incassa»

MICHELE ANSELMINI

NANNI MORETTI nella sua prima intervista su *Aprile*, concessa a *Ciak*, risponde a chi dice che il suo è un cinema «provinciale», inespugnabile: «Come sempre, mi si accusa di fare film che riguardano solo me stesso con le inevitabili battute sull'ombelico di Moretti, però alla fine i miei film così ombelicali vanno bene e molti film pensati per il grande pubblico vanno tanto male. Come mai?». Francesca Archibugi da Washington, dopo aver tessuto a sorpresa le lodi di *Titanic* («Un film straordinario, gli effetti speciali sono usati in modo magistrale per mettere in risalto la storia d'amore»), assicura invece che «il cinema italiano è in rovina»: «Il mio film *Con gli occhi chiusi* è costato pressappoco la stessa somma che un produttore americano spenderebbe per la sola pubblicità. Eppure per trovare i finanziamenti è stata necessaria una cooperazione tra tre paesi europei. Alla fine ci ha salvati Scorsese,



con un pacco di dollari».

Chi ha ragione? Probabilmente entrambi. L'involontario dialogo a distanza rispecchia bene due accettabili punti di vista sulla situazione del nostro cinema. Da un lato, la grinta quieta di Moretti, quel suo stare orgogliosamente fuori dal giro, la testardaggine di chi fa poche cose, e con cura, potendo contare su un rispetto conquistato negli anni; dall'altro, la

preoccupazione legittima di chi vede sfiorire l'attenzione del pubblico nei confronti del cinema italiano, un po' per inerzia, un po' per pigrizia, anche quando la qualità dei film meriterebbe un atteggiamento perlomeno di curiosità. Basta dare uno sguardo agli incassi degli ultime settimane: va ancora bene *Aprile*, si difende *La parola amore esiste*, ma per gli altri italiani è un disastro.

Leggiamo ancora dall'intervista: «Beh, il dialogo di *Aprile* sul vittimismo dei tennis potrebbe benissimo riferirsi anche ai registi italiani, afflitti dal complesso di persecuzione quando arriva un successo critico o di pubblico o totale. Insomma, quando perdono una partita. Non mi piace lamentarmi. Alle difficoltà mi piace reagire lavorando». Difficile, di nuovo, dargli torto. Anche se Moretti è Moretti: perfino il suo silenzio - come abbiamo visto nelle scorse settimane - fa notizia.

Ora però il regista ha deciso di



parlare. Saranno gli ottimi incassi del suo film, sarà l'incipiente partecipazione al festival di Cannes, fatto sta che ieri sera Moretti ha addirittura incontrato due volte il pubblico, prima al cinema Olimpia di Reggio Emilia e poi al Novecento di Cavriago. E la stessa intervista di *Ciak* restituisce un Nanni più disponibile e autocritico, quasi baciato - suggerisce la giornalista Pira Detassis - da una

sorta di «serenità buddista». Scopriamo così che sta già lavorando a un nuovo film, scritto in coppia con Heidrun Schlee e la scrittrice Linda Ferri, e che forse è stato un errore prendere alla lettera la famosa battuta su *Happy Days*. «È anche me stesso che prendo in giro, i miei sfoghi inutili, le mie "domande da deficiente" agli albanesi. Molte persone, anche spettatori di professione, non si sforzano di immaginare un altro significato dietro quello che vedono». È il Moretti di sempre, invece, quello che, tra una fotografia casalinga e una confidenza sulla lavorazione di *Aprile*, sentenzia: «Da quando faccio film mi si dice che sono troppo italiani, e poi, chissà perché, all'estero li capiscono benissimo. Bene, per la prima volta io spero che almeno un personaggio del mio film non venga capito: Emilio Fede. In quel caso verrebbe confermata la incredibile unicità del modello politico televisivo italiano...».

C'erano una volta ... i LED ZEPPELIN  
Jimmy Page & Robert Plant  
"Walking into Clarksdale"  
CD/MC  
Il dirigibile torna a volare alto !!!  
il nuovo disco dal 20 aprile